Domenica 15 Agosto, PRESENZA non uscirà e la redazione resterà chiusa dal 2 al 18 agosto. Ci ritroveremo domenica 29 agosto.

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XI
una copia € 1,00

n. 15
1 AGOSTO 2010

NORETTA

A 94 anni è morta Eleonora Chiavarelli ved. Moro. Era nata a Montemarciano dove il 15 aprile del 1945, nella chiesa della Madonna dei Lumi si unì in matrimonio con Aldo Moro indimenticabile statista e generoso dirigente democristiano rapito dalle brigate rosse il 16 marzo del 1978 ed ucciso il 9 maggio dello stesso anno. "Mia carissima Noretta, - scriveva l'onorevole Moro dalla prigione delle brigate rosse - desidero farti giungere nel giorno di Pasqua, a te ed a tutti, gli auguri più fervidi ed affettuosi con tanta tenerezza per la famiglia ed il piccolo in particolare.
Ricordami ad Anna che avrei dovuto vedere oggi. Prego Agnese di farti compagnia la notte. Io discretamente, bene alimentato ed assistito con premura, vi benedico, invio tante cose care a tutti e un forte abbraccio"
In quei giorni difficili per tutti, e per la famiglia, drammatici, la signora Eleonora chiese a Zaccagnini, allora segretario della DC di aprire una trattativa per ottenere la liberazione del marito. Nel confronto politico vinse la linea della fermezza.
Senza alcuna trattativa Moro venne ucciso e la signora Eleonora, già schiva e riservata dopo il diniego dei dirigenti democristiani a trattare, chiese ed ottenne che i funerali del marito fossero celebrati in forma privata evitando ogni forma di solennità che lo stato avrebbe voluto imporre. Al di là di ogni personale considerazione e di ogni personale posizione è indiscusso come Noretta abbia svolto un ruolo importante accanto ad Aldo Moro e non risponde a nessuna logica il tono dimesso con cui è stata trattata la notizia della sua morte.

Marino Cesaroni

Estate del 1966 all'Abbadia di Elcito di San Severino Marche dove l'allora novello viceparroco della parrocchia di San Giuseppe, don Edoardo Menichelli, organizzò una vacanza di qualche giorno per i ragazzi del comprensorio

Le domande di don Tonino Bello pag. 3

Dieci nuovi operatori AMBAC pag. 5

Pellegrinaggio UNITALSI Lourdes pag. 6

Addio all'Ancona calcio pag. 9

TEMPO DI CAMPI SCUOLA

Carlo Carretto compagno della nostra adolescenza e soprattutto della nostra gioventù quando frequentavamo con grande passione i campi scuola Giac- Gioventù Italiana di Azione Cattolica in un suo libro intitolato "Il deserto nella città" sostiene che il deserto più che un luogo geografico è una dimensione fondamentale della nostra esistenza. Aggiunge che si può fare il "deserto" anche nella città: ricavarsi una nicchia di silenzio e di solitudine, in cui mettersi all'ascolto di Dio. Durante l'estate, c'è anche la possibilità di riposarsi un po' e questo spazio e questo tempo da molti viene vissuto nei campi scuola che sacerdoti, religiosi, religiose, educatori e volontari, a vario titolo, organizzano alla partecipazione di ragazzi e ragazze che si riposano, aumentano i loro saperi e ritemprano lo spirito. Nei campi scuola si migliora la conoscenza di Dio ammirando la natura, incontrando altri ragazzi, impegnandosi ogni giorno in un servizio, ammirando lo splendore dei tramonti. In questi luoghi cresce quell'esercito silenzioso che si mette a disposizione di chi vuole portare in vacanza corpo e anima.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

UNA PARTITA DURA E DIFFICILE

Viviamo una nuova stagione di scandali. Ma, prima di fare qualche piccola considerazione al riguardo, è opportuna una premessa: le regole dello Stato di diritto impongono di non considerare nessuno colpevole sino a condanna definitiva. Detto questo, tuttavia, è lecito porsi una domanda: questa regola vale anche per la politica? O non è vero, piuttosto, che in politica dovrebbe aver vigore la vecchia regola secondo cui anche la moglie di Cesare deve essere al di sopra di ogni sospetto? Interrogativo che ne legittima un altro: è stato giusto o meno far dimettere due ministri (Scajola prima e Bracher poi) coinvolti in scandali di dimensioni forse meno dirompenti di quelli di cui si parla in queste ore? Se la risposta è affermativa (ed affermativa è stata per unanime ammissione) sono legittimi alcuni dubbi sull'opportunità di far quadrato attorno a coloro che sono attualmente indagati. Il primo concerne la reazione della pubblica opinione. E' pur vero che tra la gente, di fronte agli scandali, va maturando una sorta di indifferenza, ancor più che di indignazione. Ma non è forse vero che l'indifferenza è la reazione peggiore perché equivale a disaffezione e distacco, segnando una frattura tra il popolo e il suo governo che è segno di grave decadenza? Il secondo interrogativo riguarda la tenuta del Pdl e della coalizione che lo sostiene. Per sapere che nel Pdl e nella Lega vi siano parlamentari che mal sopportano la copertura di esponenti fortemente esposti, come Verdini e Dell'Utri, è cosa nota. E non si tratta soltanto di esponenti riconducibili al presidente della Camera.

Per rendersene conto è sufficiente fare una passeggiata nel transatlantico di Montecitorio e ascoltare gli umori della cosiddetta base. E', dunque, una partita dura e difficile quella che si è ormai aperta ed il cui esito non può considerarsi scontato. Silvio Berlusconi ha scelto la strada della sfida e della difesa ad oltranza dei suoi amici, una sfida che ricorda in qualche misura l'ordalia (prova fisica a cui presso i popoli germanici si sottoponeva un accusato, e il cui risultato era ritenuto un responso divino sulla sua innocenza o colpevolezza - ndr) alla quale ci si sottoponeva nel Medio Evo per conoscere il giudizio divino. E' la via giusta? Con i gravi problemi (soprattutto economici) che sono sul tappeto, non sarebbe stato preferibile ricorrere alla prudenza anziché alla sfida?

Ottorino Gurgo

MAURO CALCATERRA PRESIDENTE ROTARY CLUB DI OSIMO

Mauro Calcaterra è il nuovo presidente del Rotary Club di Osimo. Succede all'avv. Lauretta Giulioni -prima donna presidente nei cinquant'anni di vita del Club. Con loro sono nel consiglio direttivo: Luigi Marchetti (presidente incoming), Aldo Franco Dragoni (segretario), Fabrizio Micozzi (tesoriere), Fulvio Fati Pozzodivalle (prefetto), Luigi Maria Tomarelli; Enrico Cetrari; Clemente Gergo (consiglieri). Presidenti Commissioni: Giuseppe Barchiesi (effettivo), Lucia Baioni (pubbliche relazioni), Pasquale Romagnoli (progetti di servizio), Fabrizio Micozzi (fondazione rotary), Andrea Tittarelli (amministrazione), Luciano Antonelli (premio Sardus Tronti) Assistente del Governatore: Mauro Tiriduzzi.

Presentando il programma il Presidente ha illustrato i progetti che saranno realizzati per la maggior parte sul territorio di pertinenza del Club (che comprende i Comuni di Osimo, Castelfidardo, Filottrano, Polverigi, Numana), in quanto le attività di *service* debbono, prima di tutto, rispondere ai bisogni e alle esigenze della comunità locale: per questo, da sempre, questo Club si è prodigato con interventi non solo materiali su beni di pubblico interesse, ma anche di tipo educativo, culturale e sociale Ciò risponde in pieno allo spirito del Rotary che è, prima di tutto, solidarietà, amicizia, accoglienza, attenzione alle categorie più deboli ed esposte. Ecco dunque i progetti che il Club Rotary di Osimo intende realizzare. Scuola: incontri formativi su educazione sanitaria, legalità, orientamento professionale, prevenzione delle dipendenze. E' previsto anche un "progetto genitori" per aiutarli ad affrontare le problematiche tipiche dell'adolescenza. Comunità locale: donazioni ai Comuni di pertinenza del Club di defibrillatori e relativa formazione. Interventi a favore degli anziani, quali la musicoterapica; corso di formazione per chi assiste i malati di Alzheimer. Progetto carcere Si tratta di un progetto di integrazione sociale e culturale in cui i partecipanti - tutti detenuti, tra cui alcuni stranieri - verranno guidati attraverso la narrazione ed il racconto delle proprie tradizioni e culture di provenienza, ad esprimere contenuti da mettere in onda su web. Incontri dibattito pubblici su temi di attualità e interesse. Ma il Rotary guarda oltre i propri confini geografici ed "espande" la sua attività del servire in altri paesi e in altri continenti. Progetti internazionali in Croazia, Tunisia e Africa.

In Croazia proseguirà l'attività di collaborazione con il Club di Spalato per introdurre il metodo Montessori in un asilo nido per bambini con lievi handicap. Per questo progetto tanto si era prodigato e speso il socio Mario Quattrini e impegnarci in quell'azione è rendere onore e merito alla memoria di un amico oltre che un dovere morale.

Con la Tunisia, vi è in corso un progetto di telemedicina ed endoscopia. Progetto Africa: invio al Malaika Village di un impianto di depurazione per acqua potabile.

L. B.

Il presidente e il Consiglio Direttivo del Rotary Club di Osimo

MONASTERO INVISIBILE

Il Papa Benedetto XVI ha affermato: "dove si prega con fervore, fioriscono le vocazioni". Accogliendone l'invito stiamo costruendo un grande MONASTERO INVISIBILE dal quale si eleverà al Padre "un'invocazione perenne per il dono di vocazioni alla vita consacrata e al ministero ordinato. Un monastero costruito da "pietre vive". Ognuno di noi può fare questo dono alla Chiesa e all'umanità offrendo mezz'ora o un'ora di preghiera, scegliendo il momento del giorno o della notte nel quale sia più facile impegnarsi. Il centro diocesano vocazioni della diocesi Ancona-Osimo ha promosso l'iniziativa "Monastero invisibile" che consiste nel raccoglimento in preghiera per le vocazioni. Dove si prega? Nel luogo più comodo: in casa, in chiesa, altrove, possibilmente davanti al Santissimo Sacramento. Come si prega? L'invito è a pregare come suggerisce il cuore. Si può pregare partecipando alla s. Messa o all'adorazione eucaristica; con il rosario; leggendo e meditando la parola di Dio; con la preghiera liturgica delle ore... Se viene richiesta può essere inviata la traccia che è stata preparata per pregare, basta comunicare l'indirizzo a: don Claudio Marinelli, via don Bosco, 1 – 60027 Passatempo di Osimo – donclaudiomarinelli@virgilio.it, cell. 3355612242, tel. 0717200008, o a: don Samuele Costantini via Italia, 35 - 60015 Falconara M.ma – samuele.costantini@gmail.com , cell. 3495951843, tel. 071911276. Per dare l'adesione si può scaricare la scheda dal sito diocesano www.diocesi.ancona.it o consegnare la scheda che si trovano nelle chiese della nostra diocesi.

Da più parti, per contatti personali, per lettera e per e-mail ci viene segnalato lo stato di degrado di alcuni punti della città di Ancona. Qualcuno accenna addirittura al decadimento inteso come scadimento, come tramonto di una civiltà. I punti su cui si insiste di più sono: il nuovo servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, l'invivibilità del quartiere Piano San Lazzaro, soprattutto con i nuovi insediamenti delle Palombare, l'arredo urbano delle vie di accesso alla città. Al rientro dal periodo di riposo estivo inizieremo a trattare questi argomenti con cognizione di causa. Ci viene suggerito, di affrontare anche argomenti di carattere politico, ma questi potrebbero essere trattati laddove ci sia la politica.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti - In Redazione: Rodolfo Beruschi
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale ordinario e 25,00 - sostenitore e 50,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo:
presenza@diocesi.ancona.it

caritas

CARITAS DIOCESANA
ANCONA-OSIMO CURIA ARCIVESCOVILE
Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA
Tel. e Fax 071 2085821
per eventuali offerte servirsi:
BCC FILOTTRANO
IT45J0854937490000050120957
C.C.P. n. 16198608

ARTICOLI SACRI
60121 Ancona - Via Matteotti, 9
Tel. 071/20.12.97 Fax 071/46.00.65.0
E-mail: b.santina@fastwebnet.it
Nei nostri locali troverete anche ABITI PER COMUNIONI oggetti per bomboniere per qualsiasi ricorrenza.
Negozio specializzato per il Culto.
Vasto Assortimentodi quadri in Argento ed Icone su legno da ogni provenienza.

Cose belle per magnifici doni!!

LE DOMANDE DI DON TONINO BELLO

DOVE VANNO LE LACRIME DELLE MADRI

di Marino Cesaroni

Don Tonino Bello apprezzato educatore e fine uomo di "penna", indimenticabile combattente a favore della difesa dei diritti degli ultimi e della pace, Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, stroncato da un tumore nel 1993, ha scritto, tra l'altro, un bel libro, intitolato: "Vegliare nella notte" che ha come sottotitolo "Riflessioni sull'impegno cristiano nel servizio sociale e nella politica".
Ad un certo punto Don Tonino invoca la Madonna e scrive:
"Madre castissima, ti prego, dissigilla per me uno di quei rotoli laddove si dice che ogni uomo è trasparenza di Dio. A tal punto, che viene bollato come mentitore chiunque afferma di amare quel Dio che non vede, quando poi non sa scorgerlo nel volto del fratello vicino... Facci riscoprire il senso della vita: molti l'hanno perduto, e si aggirano come larve nei sotterranei della droga o consumandosi in una sfrenata libidine di distruzione. Voglia di trasparenza. Non abbiamo sentito mai così vivo il bisogno di vedere oltre. Oltre la vita, la morte, i sogni, il dolore, la gioia, la gloria. Oltre l'avvicendarsi delle stagioni, il germogliare dei fiori, il cadere delle foglie, il frantumarsi delle rocce.
Dove vanno le lacrime delle madri? Qual è l'ultimo approdo dei naufraghi? Verso quali estuari sfocia il fiume degli oppressi? Quali traguardi taglierà la carrozzella dell'handicappato? C'è qualcuno che scrive sul palmo della sua mano il nome dei poveri, che non viene scritto su alcuna lastra di pietra? Che c'è oltre le fosse comuni degli Armeni? Che cos'è la felicità...".

Poniamo la prima domanda di Don Tonino a Daniela Gattari che nel giro di 10 anni ha perso due figlie.

D. Perché una mamma piange?
R. "Una mamma, come tutti gli esseri umani, piange di gioia e di dolore. Di gioia il giorno del parto. Forse è un pianto liberatorio, ma è di gioia.
Vedi nella concretezza ciò che portavi nel tuo grembo. Si piange anche quando noti un figlio felice, quando si celebra una ricorrenza come un compleanno, un matrimonio. Questo è un pianto di felicità. Poi si piange di dolore, come nel mio caso quando ho perso due figlie nel giro di dieci anni. Solo una madre può capire cosa significa perdere il frutto delle proprie viscere, quella vita che hai generato, che ti ha fatto piangere quando l'hai messa al mondo e in tante altre occasioni mentre cresceva: i primi passi, le prime parole, il primo giorno di scuola. Sono tanti i ricordi. Non è naturale che una madre seppellisca una figlia, mentre è naturale il contrario. Quando vado davanti alla tomba di Simona, a volte mi viene spontaneo dire: non è giusto che io stia qui dove riposa il tuo corpo, perché saresti dovuta essere tu al mio posto. Saresti dovuta essere tu a portare i fiori sulla mia tomba e non io sulla tua. Così quando accompagnavo Manuela a fare le terapie per combattere il tumore, gli dicevo spesso di questa stranezza della vita per cui ero io, madre, a condurre lei in automobile, a fare delle cure mentre sarebbe dovuta essere lei ad accompagnare me, ma, purtroppo, questo dolore è toccato a me come a tante altre mamme, e questo dolore... non finirà con noi.

Manuela guarda l'orizzonte

D. Nel 2000, il primo grande dolore: la perdita di Simona, aveva 25 anni...
R. Simona aveva vinto una borsa di studio e stava frequentando l'Erasmus a Lipsia. Aveva trovato un'occupazione da cameriera per il fine settimana con una società di *catering* che organizzava cene particolari, tipo quelle medioevali, in tutti i paesi della Germania. Ci aveva detto che il lavoro gli piaceva per due motivi: gli permetteva di frequentare le lezioni durante la settimana e poteva girare tutta la Germania senza spendere, anzi guadagnando qualcosa. Era molto contenta. Poi un giorno ci è giunta, tramite i carabinieri, la triste notizia del ritrovamento del corpo, privo di vita, di nostra figlia nelle acque del Porto di Amburgo dov'era scivolata qualche sera prima dopo il suo turno di lavoro. E' stata una notizia terribile perché è uno di quei casi in cui ti trovi impotente, non sai cosa fare; eppure tu sei la madre e per la figlia vorresti fare tutto ciò che è possibile, ma non avevamo niente che ci poteva permettere di aiutarla. Non l'abbiamo vista più, abbiamo accolto il feretro a Castelfidardo dove tutti hanno espresso la propria solidarietà e la partecipazione al nostro dolore. Simona riposa in eterno nel Cimitero Comunale. Dato che parlo con un giornalista ti debbo confessare una grande amarezza nel comportamento della stampa. Noi, della famiglia, eravamo tutti consapevoli che la stampa avrebbe dovuto svolgere il suo ruolo e per questo abbiamo preso e mantenuto i contatti con l'ANSA che informava tutti. Invece qualcuno è andato addirittura ad assumere notizie, dalla mia casa paterna dove per puro caso, mio padre anziano era fuori, altrimenti sarebbe venuto a conoscenza della notizia da un giornalista.

Fiuminata

D. E' stato un duro colpo! In che modo lo hai attutito?
R. Per primo debbo ringraziare don Davide Duca che ci ha sostenuti, tutti, tutta intera la famiglia. Senza il suo aiuto non so come ne saremmo usciti.
Poi tutti gli amici che hanno vegliato con noi la bara che conteneva le spoglie di Simona nella chiesa delle Suore di S. Anna e tutti coloro che ci hanno espresso la loro solidarietà e la partecipazione al nostro lutto.

D. Non avevi ancora terminato di piangere che hai appreso un'altra brutta notizia.
R. Sì è proprio così. Nel 2005 arrivano le prime avvisaglie che qualcosa non andava nel fisico di Manuela da poco sposata, con due bambini piccoli da crescere. Viene operata ed iniziano cinque anni di calvario. Si sperava sempre in una soluzione positiva, specialmente dopo l'operazione e le prime terapie, poi con la recidiva abbiamo avuto la sensazione che diventava sempre più difficile uscirne. Abbiamo cercato di starle il più vicino possibile di aiutarla come una madre può e deve, mi sono trasferita per periodi più o meno lunghi a Pontile di Fiuminata dove abitava. Gli anni passano e lei diventa sempre più consapevole che la malattia sta correndo troppo.
Inizia a scrivere una lettera: "Fiuminata data da stabilire... spero più tardi che mai... (oggi 23giugno 2010).
E' brutto pensare alla fine dei miei giorni In questa mia giovane vita ma le esperienze vissute mi hanno insegnato molte cose e tra queste a non lasciare nulla in sospeso nel rispetto di chi ci ama.
Ecco perché scrivo due parole per chi rimane sperando di alleviare Il loro dolore e la loro futura nostalgia. Scrivo per i miei figli ancora bambini che sono stati e sempre saranno la più grande gioia della mia vita; per mio marito Rob che ho tanto amato (e sempre amerò) e che mi ha fatto ridere e sentire sempre una regina; per i miei genitori che hanno sopportato tante difficoltà nella vita e che ancora sono costretti a sopportare; per mio fratello Ste che seppur lontano di casa mi è stato sempre tanto vicino nell'anima; per la grande quantità di amici che mi hanno regalato tempo, amore e ricordi felici; per tutti quelli che mi hanno incontrata nel loro cammino e dai quali ho imparato ad essere quello che sono stata; per tutti i fratelli Scout coi quali ho condiviso fatiche, gioie, dolori ma soprattutto lo stile di vita; per don Davide che ha saputo curare la mia crescita spirituale.
Per tutti i medici che spero abbiano fatto tutto il possibile per guarirmi e, soprattutto tra loro, per la cara dottoressa Benedetta Ferretti che mi ha accudito, come una seconda mamma, per questi 5 lungi anni".

D. Ed i giorni passavano inesorabili...
R. I giorni passavano e la malattia sembrava sempre più inesorabile, proprio come il significato della parola stessa: non si lasciava vincere né dalla pietà, né dalle preghiere. Manuela era al corrente di tutto e voleva sapere tutto perfino la notizia che gli erano restati quindici giorni di vita. In questi quindici giorni ha voluto incontrare, le compagne di scuola, le amiche, gli amici e poi ha parlato a suo marito e ai suoi bambini. A loro ha detto: <<*Fra qualche giorno mamma si addormenterà, ma non dormirà come voi che potrete risvegliarvi. Mamma si addormenterà e non si risveglierà più. Andrà nell'isola che non c'è e da lì potrà vedervi e seguirvi*>>.

Segue a pagina 4

LE DOMANDE DI DON TONINO BELLO

continua da pag. 3

D. Un grande cuore, una fede viva, un'anima serena...
R. Sì un grande cuore. Pensa che Manuela rispettando il credo del marito non si era sposata in Chiesa, ma solo civilmente, poi, il marito rispettando la fede di Manuela, l'11 settembre dello scorso anno, a dieci anni esatti dal matrimonio, ha partecipato alla sua celebrazione con rito religioso.
Ecco adesso mi verrebbe proprio da pensare: dove vanno le lacrime delle madri. Perché all'emozione naturale che si vive durante un matrimonio, ricordo come fosse ora, l'incrocio dei loro occhi quando nella formula Manuela ha detto: << *Io Manuela accolgo te Roberto, come mio sposo e prometto di esserti fedele sempre nella gioia e nella malattia e di amarti e rispettarti per tutti i giorni della mia vita*>>. Penso che un brivido abbia attraversato il cuore di ogni persona.

D. Manuela amava la vita, ma non temeva la morte.
R. Nella lettera che ci ha lasciato scrive, ancora: <<*Premetto scrivendo, che mi sono goduta tutti momenti di questa vita e ho vissuto ogni giorno intensamente cogliendone sempre il profumo e la ricchezza. Ho avuto tanto: una spensierata e vivace infanzia fatta di giochi e di risate e di tanti amici; un'adolescenza abbastanza serena in cui lo scoutismo è entrato a far parte della mia vita donandomi molto di più di quello che mi aspettassi (anche un marito!); una giovinezza allegra accerchiata da molti amici e dall'unico vero amore della mia vita Rob; una maturità da donna, moglie e da mamma fiera dei suoi bellissimi figli. Certo avrei sperato di scrivere anche riguardo ad una probabile vecchiaia da nonna giocherellona, ma... chissà, il tempo è veramente relativo e relativa è la mia effettiva età! (dopotutto ho 91 anni suonati ormai!). Credo che in vita tutte le persone siano protagoniste, a loro insaputa, di una "missione", di una "buona novella" e la mia l'ho vissuta insieme a mio marito e ai miei figli: una splendida famiglia che ai giorni nostri sa vivere di cose semplici e di tanto amore*>>.

D. Quanto era duro vedere trascorrere i giorni nella consapevolezza che per Manuela erano, oramai contati?
R. Una mamma, come anche un padre non si deve mai scoraggiare, deve avere alto il morale e tenerlo alto a chi ha vicino e che soffre, ma vedi Manuela era lei che ci dava coraggio, e quello che dico non è frutto della mia interpretazione, ma ho la sua lettera che parla: <<*Ho sempre creduto nella vita e nella morte; nei valori semplici, negli affetti e nei sentimenti.*
Non ho vissuto rincorrendo la felicità, ma godendo di essa in ogni piccola cosa. Ecco perché spero che i miei cari non piangano la mia morte; ecco perché spero che essi si rechino sereni al mio cospetto quando sarà il momento dell'ultimo saluto! Vorrei che tutti abbiano rispetto per i miei figli i quali debbono crescere sapendo che la morte fa parte della vita e che la vita non avrebbe quel sapore e quell'importanza se questa non ci fosse. Li lascio a malincuore, ma fiduciosa che non saranno lasciati soli a superare il distacco terreno della loro mamma. Vorrei che il mio ricordo sia per tutti quello allegro e colorato che mi ha caratterizzato in vita. Vorrei che i miei ultimi giorni trascorrano tra le mura domestiche, tra il profumo di famiglia e l'allegro chiacchiericcio che le caratterizzano>>.

D. Quanto conta questa lettera per te?
R. Tantissimo! E'l'alito della sua anima. E' come se l'avessi accanto ogni volta che la leggo. Immagina cosa io possa provare quando scrive: "*Vorrei si evitassero accanimenti terapeutici nel qual caso non ci fosse più cura che possa guarirmi o farmi vivere degnamente. Vorrei che mi lasciassero andare incontro alla inevitabile morte in modo semplice e naturale. Mi piacerebbe una celebrazione religiosa ma modesta in una chiesa facile da raggiungere... se possibile all'aperto ed avere don Davide Duca tra i celebratori perché è stato sempre presente nei miei momenti spirituali più importanti. Vorrei che per l'occasione tutti lasciassero un pensiero o un ricordo che mi riguardi in un quaderno speciale e che questo venisse poi lasciato in visione di tutti, ma soprattutto, dei miei figli.*
Chiaramente niente fiori, ma soldi per il reparto di oncologia di San Severino Marche. La cremazione mi sembra una decisione giusta (cenere alla cenere) e più pratica nel qual caso in futuro la mia famiglia si spostasse da Fiuminata.
Per l'occasione vorrei il faggio dell'Espianta alla fonte del piscio come simbolo del ciclo della vita e che quindi si venisse a trovarmi lassù quando qualcuno avrà bisogno di parlare un po' con me. Vorrei tanta musica in sottofondo che saprà scegliere Rob. Vorrei che al mio funerale non si venga vestiti di nero, ma di mille colori... Qualcuno potrebbe pensare a questo punto che riesco a rompere le scatole anche da morta, ma... credo che le mie ultime volontà verranno esaudite per dare l'ultimo saluto a tutti>>. Ecco questa era Manuela morta il 30 giugno del 2010, dieci anni dopo la sorella Simona.

D. Due grandi dolori... e ritornando alla domanda di don Tonino Bello: Dove vanno le lacrime delle madri?
R. Dove vanno le lacrime delle madri... io non lo so, ma dopo questo dialogo vorrei che la risposta la desti tu, mentre voglio qui ringraziare te, la redazione e l'Arcivescovo per le condoglianze che mi avete espresso nell'ultimo numero di Presenza.

Non è stato facile trattenere le lacrime in questo lungo dialogo, ma per me le lacrime delle madri evaporano mentre bagnano gli occhi e lentamente scendono lungo le guance. Questo vapore si mescola a quello che si eleva dai mari, dai laghi e dai fiumi. Si raccoglie in nuvole che condensandosi lasciano cadere la pioggia bagnando il creato e, così, anche le ceneri di Manuela come lei avrebbe voluto.

LA SANITÀ CHE FUNZIONA

UNO STRATAGEMMA DI SOSTEGNO

Il cagionevole stato di salute non è vissuto solo con l'ansia specifica della malattia, ma il problema più grande è quello delle interminabili file. La fila dal medico di famiglia per una visita, per ordinare le medicine, per chiedere qualche chiarimento, per fare le analisi. Poi nel caso dell'ordine delle medicine c'è da fare la fila in farmacia mentre in quello delle analisi si deve fare la fila per prenotarle, per pagare il tiket, per il prelievo e per il ritiro del risultato. I soliti ben informati sostengono che dei loro parenti residenti in Francia o in Germania per le medicine, che possiamo chiamare di routine, si rivolgono direttamente in Farmacia.
In attesa che qualcosa del genere possa nascere, anche, in Italia vogliamo raccontare di come ha risolto la questione in maniera moderna ed efficace il Dott. Pasquale Mazzei che esercita la professione a Montecassiano con ambulatorio anche a Sambucheto. E' quello che possiamo definire senza mezzi termini il moderno medico di famiglia. Giovane, fresco di studi con una considerevole attività svolta accanto ad un professionista che è andato in pensione e con innumerevoli turni di guardia medica sulle spalle è riuscito a stabilire un contatto diretto con ogni suo paziente usando il vecchio metodo della visita e dell'incontro ed i moderni mezzi, come internet per la posta elettronica e il telefonino per l'sms. Il paziente che può usare le moderne tecnologie si rivolge a lui tramite sms o e-mail, chi non sa farlo può usare il telefono. Sta di fatto che lui raccoglie così le richieste dei pazienti e provvede a recapitare le ricette compilate in busta chiusa nelle farmacie dove ci si può recare senza estenuanti file e alzatacce al mattino. Un altro vantaggio per i pazienti è quello che c'è molto meno fila, soprattutto per chi deve essere visitato a cui l'attesa è sicuramente deleteria. Un fatto di sanità efficiente che merita di essere raccontato sia per dare merito a chi lo ha proposto sia nella speranza che qualcun'altro lo imiti.

Vittorio Altavilla

Dott. Pasquale Mazzei

UN CENTRO DI ASCOLTO... IN COMUNE

LA CONFARTIGIANATO PER UN NUOVO SERVIZIO

Per aiutare le famiglie a districarsi in un ménage quotidiano sempre più complicato e frenetico e per la complessità crescente dei bisogni, grazie alla collaborazione tra Confartigianato Persone, Comune di Ancona e II Circoscrizione aprono tre "centri di ascolto" in cui personale preparato fornirà ai cittadini consulenza gratuita su servizi di patronato, assistenza fiscale, assistenza ai pensionati, caregiver (chi cura o assiste una persona malata n.d.r.), per malati di Alzheimer, ascolto su tematiche sociali, proposte di iniziative turistiche e sportive. L'iniziativa è stata presentata nel corso di una conferenza stampa presso la sala giunta del comune di Ancona.
Il sindaco di Ancona Fiorello Gramillano, in apertura di conferenza, ha detto che si tratta di un nuovo servizio a disposizione delle famiglie: ascoltare i problemi emergenti significa fare una scala di priorità e cercare di risolverli. Soprattutto un lavoro di sinergia permette di ottimizzare le forze.
Il segretario provinciale della Confartigianato Giorgio Cataldi, dopo avere espresso preoccupazione per i tagli previsti dalla manovra economica, che potrebbero impattare negativamente sulle risorse destinate ai servizi, ha ribadito l'impegno di Confartigianato anche grazie alla capillare presenza dell'Associazione sul territorio. Il presidente della II circoscrizione Stefano Foresi, ha illustrato l'impegno anche in favore dei tanti immigrati che vivono e lavorano nella nostra città.
Il Presidente provinciale dell'Anap Confartigianato Sergio Lucesoli ha detto che grazie a questi sportelli i cittadini anconetani potranno avere grossa mano per la risoluzione dei problemi e ora l'auspicio è quello di poter allargare l'iniziativa ad altre zone della città Alla conferenza stampa hanno preso parte anche l'assessore Napolitano e Marta Burattini dell'ufficio politiche sociali della Confartigianato.
I centri di ascolto sono già attivi tutti i martedì e venerdì dalle 9 alle 12 nei locali della II circoscrizione in Via Scrima 19, ogni primo venerdì del mese dalle 15 alle 17 presso il centro culturale l'incontro Via Esino 61 a Torrette, e il secondo giovedì del mese dalle 9.30 alle 11.30 presso il centro culturale " il Gabbiano" Via Volta 44 a Collemarino.
Sono in tutto 40.971 i nuclei familiari della città dorica e ciascuno di essi è composto da una media di 2.4 persone. Aumentano gli anziani, per ogni bambino ci sono 4,8 ultra65enni, e crescono le aspettative di vita: 79,2 anni per gli uomini, 84,8 per le donne. Sono 15.318 i minorenni, 19.004 i giovani fino ai 35 anni di età, 43.086 la fascia adulta della popolazione, 24.639 gli ultra65enni.
A queste famiglie, a queste persone, i " centri di ascolto" vogliono dare una mano.

Paola Mengarelli

I Dirigenti di Confartigianato con il Sindaco di Ancona

A SERRIPOLA DI SAN SEVERINO

I SEMINARISTI A CASA DEL VESCOVO

"Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come Vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue" (Atti 20,28); questo versetto è preso dal testamento spirituale di san Paolo (Atti 20,17-38) in cui il grande missionario ci ricorda che la comunità cristiana si poggia su due elementi: l'annuncio e la testimonianza.
Ho pensato a questo passo biblico, vivendo con tutti i seminaristi della nostra Arcidiocesi due giorni di fraternità con il Vescovo Edoardo. Siamo stati accolti nella sua terra natale Serripola di San Severino Marche (Macerata), proprio nella casa dove il vescovo è nato e cresciuto.
In diocesi siamo sette seminaristi: Alessio Orazi, Marco Castellani, Massimiliano Scafi, Patrizio Casagrande, Simone Strozzi, don Marco Morosetti (diacono) e don Fabrizio Mattioli (diacono che verrà ordinato presbitero il prossimo 1 agosto). Annunciare e testimoniare due verbi sui quali mons. Edoardo si è soffermato negli incontri programmati, ma soprattutto nelle passeggiate distensive e nei momenti di svago.
Sono stati due giorni di preghiera, di confronto e di verifica al termine di un anno di vita comune in seminario, un'occasione per crescere nell'amore fraterno.
Il Vescovo ci ha ricordato che la futura comunione presbiterale, per noi seminaristi è uno degli aspetti fondamentali che contraddistingue la vita del Vescovo e dei suoi preti; un rapporto così intimo da assumere, nella fede, le caratteristiche di quell'originario rapporto paterno-filiale che segna in radice l'essere di ciascuno di noi e ne plasma la vita. Lo ricorda il Concilio Vaticano II nella *Lumen gentium*: "I presbiteri riconoscano nel Vescovo il loro padre e gli obbediscano con rispetto. E il Vescovo consideri i sacerdoti suoi cooperatori quali figli e amici, come Cristo chiamava i suoi discepoli non già servi ma amici (cfr. Gv 15,15)" (n. 28).
San Paolo quasi al termine del suo testamento spirituale ci dice: "In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!" (Atti 20,35). Quella gioia autentica, o meglio quell'amore gratuito che ciascuno di noi vorrebbe donare per tutta la vita.

S.S.

Il vescovo con i Seminaristi

CROCETTE DI CASTELFIDARDO

IL GRUPPO DOPO CRESIMA A LANCIANO

In preparazione al XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà l'anno prossimo nella nostra Diocesi Metropolitana di Ancona-Osimo, dal 3 all'11 settembre, i ragazzi del dopo cresima della parrocchia S.s. Annunziata di Crocette di Castelfidardo sono partiti per un pellegrinaggio che li ha portati per due giorni a visitare la Basilica di Lanciano in provincia di Chieti, conosciuta per il miracolo eucaristico avvenuto nel 700 d.C. Secondo la tradizione, poi confermata da vari studi scientifici, l'Ostia consacrata si sarebbe trasformata in vera carne e il vino in vero sangue, durante la celebrazione eucaristica di uno dei frati minori del convento, avendo, quest' ultimo, dubitato la presenza di Cristo Signore nell'Ostia stessa. Entrando nei particolari, gli studi specificano che la carne corrisponde ad una parte di miocardio del cuore. E' ancora conservata nel santuario, e può essere osservata dai fedeli. Per questo miracolo in basilica è stato addirittura allestito un museo con i documenti degli scienziati che accertano l'evidenza dei fatti. La Chiesa considera questo, come il miracolo eucaristico più remoto ed aver avuto il privilegio di stare lì davanti alle reliquie è stato un momento che ha permesso a tutti di riflettere sulla propria fede. I ragazzi, molto attenti in tutto il percorso hanno sottolineato la bontà dell'iniziativa dimostrando, ancora una volta, la compattezza di un gruppo consolidato, guidato dai due amici-animatori Roberto e Laura.
Le due giornate sono trascorse molto velocemente, soprattutto il tempo passato a Lanciano dove il gruppo è arrivato nel tardo pomeriggio trovando alloggio nel convento di san Francesco. Il giorno prima della visita alla basilica di San Legonziano e Domiziano, il gruppo del dopo cresima aveva fatto tappa ad uno dei parchi acquatici più grandi d'Italia, ovvero l'Onda Blu di Tortoreto. Si è così, come si dice, aggiunto l'utile al dilettevole.
La notte, come già detto, è stata trascorsa nel convento di San Francesco, e la mattina dopo aver partecipato alla santa messa, e aver ammirato la basilica con una visita guidata, dopo aver fatto un giro turistico per la bellissima cittadina medievale di Lanciano, il gruppo è ritornato a Crocette.

Marco Serenellini

AMBAC

DIECI NUOVI OPERATORI

Dieci nuovi operatori di arteterapia a sostegno dei bambini cardiopatici in cura presso la Cardiologia Pediatrica e l'Unità di Terapia Intensiva Pediatrica Lancisi di Ancona sono stati formati grazie a un corso organizzato dell'Ambac - Associazione Marchigiana per i Bambini Cardiopatici Onlus.
Il corso, condotto dall'arteterapeuta Giorgia Filippone e diretto dal segretario AMBAC Antonino Campagna, è stato organizzato presso il reparto di Cardiologia Pediatrica – UTIP - del presidio Lancisi di Ancona Torrette nel periodo gennaio - luglio 2010. Oltre che ai volontari della stessa Associazione, il corso si è rivolto anche a quelli della Fondazione Salesi, della Croce Rossa Italiana e a un'infermiera professionale della Cardiologia Pediatrica - UTIP.
Le lezioni, basate sulla capacità di comunicare le emozioni attraverso le arti visive e plastiche, si sono svolte in una serie di dieci incontri per un totale di duecento ore. I partecipanti hanno potuto così arricchire le proprie conoscenze che potranno essere messe in campo con l'obiettivo di favorire ed aumentare il benessere psicofisico dei bambini in cura.
L'arteterapia si rivolge a tutte le fasce d'età. Lo scopo del corso è stato quello di formare persone in grado di dedicarsi ai bambini affinché questi acquisiscano un canale comunicativo alternativo più spontaneo ed immediato attraverso un'attività ludico-creativa mediata dai materiali artistici. In un ambiente più accogliente e adatto alle loro esigenze i bambini, accompagnati dai volontari che hanno frequentato il corso, avranno la possibilità di trasformare e rielaborare con la fantasia ciò che può rappresentare un ostacolo o un disagio e passare momenti spensierati e diversi da quelli scanditi dalle necessarie pratiche mediche. Un metodo, quello previsto con l'arteterapia, che permette anche ai genitori di rilassarsi dopo lunghi e snervanti giorni di preoccupazioni per la malattia dei propri bambini.
L'Associazione Marchigiana Per il Bambino Cardiopatico ONLUS, nata in Ancona nel 1993, ha tra le finalità principali quella di fornire un supporto morale e materiale ai bambini cardiopatici ricoverati negli Istituti Pubblici Marchigiani. Molteplici sono le difficoltà delle famiglie nell'affrontare i problemi legati alla malattia dei loro bambini ed è necessario sensibilizzare l'opinione pubblica nei loro confronti. Poco si conosce, infatti, dei problemi dei piccoli pazienti ricoverati costretti spesso dalla malattia a rimanere per lunghi periodi lontano dal luogo di residenza con tutta o una parte della loro famiglia e con conseguenti complesse difficoltà di gestione e di vita. L'Ambac, con la propria attività, aiuta le famiglie e gli stessi bambini cardiopatici ad affrontare problemi legati alla malattia, organizza il volontariato, sensibilizza l'opinione pubblica, procura sostegno economico alle famiglie particolarmente indigenti e organizza iniziative per la raccolta di fondi per le finalità previste dallo statuto.

Dr.ssa M.Grazia Bettuzzi
Segreteria AMBAC
Telefono: 338 5658614
Fax: 071 44274
e-mail: antonino.campagna.1@alice.it

I nuovi operatori

Presenza ON-LINE
www.diocesi.ancona.it

A LOURDES SI IMPARA A COMMUOVERSI E A COMPATIRE

Dal 15 al 21 luglio si è svolto il pellegrinaggio a Lourdes della sezione marchigiana dell'Unitalsi (unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali). Due treni e due aerei pieni, 1.600 persone tra malati, volontari e pellegrini, 100 dalla nostra diocesi di Ancona-Osimo. In quest'anno 2010 la sezione Unitalsi delle Marche ricorda l'85° dalla sua fondazione avvenuta nel 1925. Inizia un ciclo di tre anni dedicati alla preghiera con Bernardetta. Con lei prima di "pregare il Padre Nostro" (2011) e "il rosario" (2012), cominceremo con "fare il segno della croce" tema pastorale di questo 2010. Alla grotta, ancor prima di conversare con Bernardetta e di rivelare il suo nome, la Madonna le ha insegnato a fare il segno della croce. A farlo bene. A farlo spesso. Davanti alla grotta di Lourdes pensavo dentro di me: quanti mondi, quante storie, quanti problemi. Quanto pianto, quanta sofferenza. Ma anche quanta grazia, quanta luce. Quale mietitura di grazia Dio Padre realizza alla grotta di Massabielle. Tanta sofferenza vinta da tanta speranza. Il Signore si serve di tante persone per compiere le sue meraviglie qualunque sia la loro condizione di età, di salute, di posizione sociale. Stando con i malati, ascoltando i pellegrini e ammirando barellieri e dame ho capito ancora di più il mistero del nostro Dio che si fa uomo conferendo alla nostra umanità una dignità senza pari. Il vero culto reso a Dio è di rendere il mondo più umano e di estendere la fraternità. Tante donne e tanti uomini mi hanno ricordato che, secondo il Vangelo, non c'è vita senza amore preferenziale per gli ultimi (poveri, ammalati, soli, abbandonati, diversamente abili), senza impegno concreto con e per loro, per una vita più umana. A Lourdes si impara a commuoversi, la mia mamma da piccolo mi diceva sempre: "chi non si commuove non vive". Commuoversi significa "muoversi fuori di sé" per andare verso l'altro. A Lourdes si impara a compatire che significa "provare con", "soffrire con" non per pietà, ma per solidarietà; non per amore della sofferenza, ma per combatterla, affinché la vita si rimetta in piedi. A Lourdes le mie mani, le mie orecchie, i miei occhi hanno toccato, sentito e visto un bellissimo inno alla vita e all'amore (1 Cor. 13,4-8). Cari malati, cari pellegrini, care dame e cari barellieri grazie, grazie e ancora grazie della vostra testimonianza di cristiani.

Simone Strozzi

Pellegrini della diocesi di Ancona-Osimo

INTERVISTA A DON PAOLO SCONOCCHINI

IL FASCINO DI MARIA CHE TI CONQUISTA

Don Paolo Sconocchini è parroco di Ss. Cosma e Damiano ad Ancona e da alcuni anni segue l'Unitalsi nel suo pellegrinaggio in treno a Lourdes. Lo abbiamo intervistato per conoscere più a fondo la realtà che circonda questo luogo di fede.

- Negli ultimi decenni il numero delle vocazioni è diminuito, assieme ai praticanti ed a molte devozioni religiose. Una sola cosa non ha subito flessioni, anzi è sempre aumentata: l'afflusso dei pellegrini ai santuari, soprattutto mariani. Perché, secondo lei?

Penso che la gente cerchi nei Santuari quello che non trova nella chiesa parrocchiale: il silenzio, la preghiera, la possibilità di confessarsi, un sacerdote capace di accogliere ed ascoltare con pazienza i nostri problemi di carattere morale o spirituale. La parrocchia non è più sentita come un centro di spiritualità, ma come centro di solidarietà e di socializzazione. Alla messa domenicale, abbiamo di recente ascoltato il brano in cui Gesù fa visita alle sorelle Marta e Maria (Lc 10, 38-42): potremmo dire che, nelle parrocchie, "Marta" lavora abbastanza bene, mentre "Maria" è meno presente. Per questo, la gente che cerca la spiritualità si reca, con sacrificio, nei santuari.

Don Paolo Sconocchini alla grotta

- Tra i santuari, quelli dedicati alla Madonna sono di gran lunga i più frequentati. Perché?

A causa del fascino e, insieme, del bisogno della madre. La gente che va in pellegrinaggio nei santuari mariani sa che Maria è la madre che presenta al Signore le pene, le speranze, i desideri ("Non hanno più vino", Gv 2, 3). È la sorella che ci insegna a fare la volontà di Dio ("Fate quello che vi dirà", Gv 2, 5). I pellegrini la sentono vicina, sorella e madre universale.

- Non soltanto i cristiani si recano in pellegrinaggio a Lourdes, ma anche indiani, musulmani e buddisti. Le apparizioni mariane riescono a dare risposte anche ad altre religioni?

Mi ha molto colpito il grande numero di indiani presenti a Lourdes. Alcuni, probabilmente cattolici, pregavano davanti alla grotta. Altri hanno fatto il bagno alle piscine: se erano induisti non credo che conoscessero il messaggio delle apparizioni, ma forse hanno vissuto il bagno nell'acqua come un segno di purificazione.

d.g.

www.chiesamarche.org

UNITALSI

NOI SIAMO FATTI COSÌ

Barellieri e dame alla stazione di Lourdes

Carrozza 10, scompartimento 5. Approfittiamo del viaggio di ritorno da Lourdes, oltre che per condividere in treno i primi frutti di questo pellegrinaggio, anche per rivolgere qualche domanda a Mauro e Antonella, nostri accompagnatori.

Volete spiegare, in due parole, ai lettori di Presenza, che cos'è l'Unitalsi e qual'è il vostro ruolo nell'associazione?

Per spiegare in cosa consiste l'associazione, basta richiamarne il nome: Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali. Fondata nel 1903 ha visto crescere sempre di più, nel tempo, i progetti a servizio delle persone anziane, diversamente abili, in difficoltà. Oltre ai cosiddetti «treni bianchi» sono nate, infatti, iniziative come il Progetto Bambini, le Case Famiglia e la Comunità per minori. Iscritta dal 2000 nel Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale, l'Unitalsi è suddivisa in Sezioni e in Sottosezioni, presenti nelle regioni italiane. A noi due, come marito e moglie, è stata affidata, quattro anni fa, la presidenza condivisa della sottosezione di Ancona-Osimo.

Al termine della Messa conclusiva di questo pellegrinaggio, Mons. Rocconi, vescovo di Jesi, ha detto che ogni volta che si torna a Lourdes, si scopre qualcosa di diverso. Che novità avete incontrato, quest'anno, al santuario?

Condividiamo pienamente quanto detto dal vescovo: le sue parole descrivono bene anche i nostri 18 anni di pellegrinaggio alla grotta! La ricchezza di quest'anno è stata la presenza di alcune persone e di alcuni volontari particolarmente gioiosi. Questo ci ha aiutato a vivere con serenità e con spirito di collaborazione la fatica del servizio.

Cosa vi hanno insegnato gli ammalati che avete assistito fino ad oggi?

La cosa che ancora continua a stupirci è la serenità e la gioia di vivere che trasmettono, pur soffrendo nel corpo a causa della malattia.

Tutte le volte che sono venuto a Lourdes – racconta Mauro – ho prestato servizio sempre e solo nelle piscine, aiutando i pellegrini ad immergersi in acqua in questo atto di affidamento al Signore. Beh, ancora ricordo bene di un ragazzo che, un anno, venne portato in barella perchè malato di tumore. Non avremmo neanche osato toccarlo per paura di fargli male, vedendo la sua fragilità e la sua debolezza, ma lui stesso continuava a ripetere a noi, con tono pacato, rassicurante e consapevole: "Non vi preoccupate, state tranquilli". Fu un incontro che mi segnò.

Alessio Orazi

In qualità di responsabili della sottosezione UNITALSI Ancona-Osimo vogliamo esprimere un "grazie" dal profondo del cuore a Don Paolo Sconocchini e ad Alessio Orazi e Simone Strozzi (seminaristi) che hanno partecipato con noi al pellegrinaggio regionale Unitalsi a Lourdes dal 15 Luglio al 21 Luglio 2010; hanno fatto vivere una settimana di gioia e serenità a tutti i malati, volontari e pellegrini, per la loro disponibilità,sensibilità e amore con cui svolgono la loro vocazione.
Grazie, grazie. *Antonella Battistoni - Mauro Giuliani*

Antonella e Mauro con una famiglia di pellegrini della diocesi.

LA CAROVANA DI SENTIERI DI CINEMA IN PARTENZA DALLE MARCHE PER IL GIFFONI FILM FESTIVAL

Riparte la Giuria Speciale Percorsi Creativi C.G.S. 2010 (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) presente al Giffoni Film Festival, il primo festival cinematografico italiano tagliato sul pubblico dei più giovani, dall'Edizione 2007. La formazione questa volta è variegata, composta dal gruppo "storico" degli 8 alunni di II, III media e quest'anno anche I superiore rappresentanti di tutte le sezioni della Scuola media Don Bosco e del Liceo Linguistico dell'Istituto Salesiano di Macerata, cui si uniscono cinque giovani coetanei di Ancona provenienti dalle scuole medie anconetane F.Podesti, Donatello e dal ginnasio del Liceo Classico Rinaldini (che partecipa anche al Laboratorio CGS per Educatori con tre studenti di II Liceo), più due ragazze di Milano, per un totale di 15 presenze. A completare l'equipaggio ci saranno anche alcuni insegnanti ed educatori delle scuole stesse, gli animatori CGS del Laboratorio Audiovisivo, le insegnanti Nadia Ciambrignoni e Francesca Orfini, e il M°. Lorenzo Angelini di Ancona, più gli accompagnatori responsabili, il prof. Fabio Sandroni, vicepresidente nazionale CGS e il prof. Cesare Orfini, preside della scuola di Macerata. Si amplia, quindi, il progetto sperimentale CGS-GFF (Cinecircoli Giovanili Socioculturali – Giffoni Film Festival), che prevede la partecipazione diretta dei ragazzi alle proiezioni dei film in concorso e il loro accesso agli spettacoli ed agli spazi riservati ai Juror ufficiali, grazie all'accredito speciale concesso dalla Direzione del Festival. Dopo ogni film la nostra giuria collaterale lavorerà su una scheda critica per assegnare il premio "Percorsi Creativi" all'opera ritenuta più interessante, come già avvenuto gli scorsi anni, mediante la consegna di una targa durante lo spettacolo di chiusura all'Arena Alberto Sordi. Anche il Laboratorio Audiovisivo si completerà, come già lo scorso anno, con la produzione di un "corto-cortissimo", per unire alla parte analitica, indispensabile per poter scegliere ed esaminare le varie opere acquisendo anche alcune competenze critiche di base, una parte "pratica" che nel 2009 ha varato come "opera prima" uno spot di due minuti sulla partecipazione al Festival; il 2010 coltiva l'ambizione di girare un breve "soggetto" ideato, scritto e prodotto durante il laboratorio, ma da "montare" nella veste definitiva nel corso di uno stage autunnale dedicato al Montaggio.

Inoltre, sul sito www.sentiridicinema.it verranno inseriti anche quest'anno commenti, diari, disegni, foto, recensioni, interviste con i protagonisti, reperiti e prodotti giornalmente dai ragazzi nell'ottica della maggior fruizione possibile dell'esperienza.

Il Progetto GFF è promosso dal CGS Regione Marche in collaborazione con il CGS Decima Musa di Macerata e il CGS Dorico di Ancona, con il Patrocinio del CGS Nazionale, nell'ambito del Progetto Regionale "Sentieri di Cinema". Da sabato 24 Luglio, quindi, anche sul sito www.sentieridicinema.it, sarà possibile seguire un evento nazionale "colorato" dalla partecipazione marchigiana. N. G. Presidente CGS Dorico – AnconaArum nobis re od endenimodis et ratis illut moluptatem. Et latium quam vellias autet enditas explam et es et andandam inctatatet ex esera aut quam, tem. Neque od milliqui ut facipsant etur, quas core mo quia doluptate pos aut reperib usandamust re culparum ut maxime acerere inum dolorepudis es atem hilliciis as eum quis derupid mo est, audam di optint inim as que corestio quaturitas quam aut aut quodi aborum etum rest, ut dolorit dolorumqui ulpa autatisit volupta eperum ipsam expedit atur asitate modicimendio dolest explitinvent accum conectiusam qui doluptati cust volento maxime voloriae noneturios maione perunt quas sit dia conseque maximintior re is intur autem vel modis volorpo ratectas et ea doloris sint doloria volorem quodistiusam renis que remquas simpedi vellicit volore si velescia nate odit volorum estibus volorio nectatur, tem sit voluptate nulparum labore ratis ilitatque doluptur? Giates estior as etusdanderum nis maximet que necusan daestia volore, ut voloresequae nem sa senis vellentem eum fugitione vel maio.

Riam, volorianihit harumque poriber aecepres estet dolupti stotam vollige niasimi nctatem aut quo occum et accus, cus anda iusda di quo culleni hillorios min corist quam, etur, cum sitaece restrumet ulla de ped es etur re eos et iur? Quiam illaccum repudan delloritis re doluptia voluptaquid minis iducius apienias min nullit, offictu riores et porem ipsa eos sit pla con pos nulpa ad quae dis int adignit aut ipsum quis est, im nulluptatur? Qui officti ditatur, sitatus prenias audant vendaes eseni nia quist, qui bearum et ma dolendae ium ne volut laccabo. Itatibus, quae ipsam enti odignihit fugitatem et evel et, quame nobis ius erio. Ugia non precte plabores que net minvelitiam hariae aligent aut il ma velitia volore, adis quiam dolor sequam qui consequunti cor soluptae commo dolum et ant accum expliquam faceat.

Re et litat. Ulparunt reiusae as repudi am ni sedit, is adipsamusam et aditatur ma volum lab ipsa sitibus exceris aut eniminihil es non rerchil iuribus volorio ssimusam, tet es adit quidi quaerum restisimodi dolendipsant fugitas dia illaccupicid quid que res re volore, omnietur?

Ex eraerchici cum voloreptatur atemquamet velesse caecullo-ria se voloreicimus voluptatque prehendamus excesequi officid quiducit quid que veliquam abor alit remporitate et

Gruppo laboratorio sentieri di cinema 2009 al Giffoni Film Festival

DUE ANNI DI "VOCI DI STRADA"

I giorni passati al centro culturale "la strada" sono intensi e stimolanti, sono occasioni di crescita per tutti coloro che vi partecipano: ascoltare gli altri è la sola via per aprirsi al mondo e alla vita. E' emozionante sentire le voci dei poveri, che sono espressione dei loro sentimenti e delle loro convinzioni. Si può cercare la verità solo insieme, con il confronto e la condivisione sui temi e gli aspetti che caratterizzano la nostra esistenza.

Il centro culturale "la Strada" è composto dai poveri della città che abitualmente mangiano alla mensa di padre Guido e svolge diverse attività di recupero: tiene incontri e tema, realizza opere teatrali, fa musica, offre testimonianze, pubblica libri e scrive un giornale. Il giornale "Voci di Strada" è il fiore all'occhiello del centro culturale "la Strada": un mezzo con cui diffondere i pensieri e le idee che stanno a cuore ai poveri, rendendone partecipe il resto della città. E' un bimestrale ed è la voce dei senza voce: pensato, realizzato e stampato da chi la nostra società pensa che non abbia niente da dire.

"Voci di Strada" ha compiuto 2 anni e in molti ricordiamo con gioia il giorno in cui il giornale è uscito per la prima volta: il 28 luglio 2008. A due anni di distanza l'entusiasmo è sempre tanto, ma in più c'è la consapevolezza di aver costruito assieme un percorso culturale bellissimo e di essere maturati come essere umani portatori di buoni sentimenti. Il bello deve ancora venire: abbiamo tanto da dire e da scrivere, dobbiamo mantenere quella scintilla che alimenta la nostra voglia di raccontare, di raccontarci, di esultare per gli eventi belli e di affrontare quelli duri, con quella pazienza che è una delle nostre doti migliori, una caratteristica che abbonda nei poveri, che per tutti noi sono maestri quotidiani di vita. Un sincero grazie a chi ha deciso di camminare con i poveri in questo bellissimo progetto: Edilcost lavori edili e stradali e Errebi grafiche Ripesi, senza di loro tutto questo non si sarebbe realizzato. Sul sito www.serviziodistrada.it tutti hanno la possibilità di leggere i numeri del giornale usciti fino ad ora e scrivendo a info@serviziodistrada.it si possono offrire contributi. *Samir Al Atrash*

QUINDICENNALE DELLA COOPERATIVA "ROLLER HOUSE" DI OSIMO

IL COR NON SI SPAURA

Si è svolta presso l'agriturismo "Le Bucoliche" di S. Stefano di Osimo la cerimonia per ricordare il quindicesimo anno di attività della Cooperativa sociale "Roller House". Tre gli appuntamenti: 1 - la s. Messa celebrata da Mons. Quirino Capitani, 2 - il ricordo dei quindici anni fatto attraverso le parole del presidente Angelo Marcantognini, di Danilo Cenci e di Gian Luca Di Lorenzo e del nostro direttore che ha contribuito a far nascere la cooperativa quando era in Confcooperative Marche e che su incarico del Consiglio di Amministrazione ha curato la redazione di un opuscolo nel quale tra fotografie e testimonianze si offre al lettore uno strumento per rendersi conto di cosa sia stata e di cosa sia la "Roller House", 3 – un ricco momento ricreativo fatto di prelibatezze locali e di musica e balli.

S. Messa

Don Quirino Capitani che è stato uno dei pochi a credere a questa che, all'inizio, aveva tutti i contorni di essere un'avventura ha sottolineato il ruolo della parrocchia s. Marco che si è fatta carico di dare in comodato la casa colonica dove ancora ha sede la cooperativa, dando un aiuto concreto ad un'impresa che opera in un settore molto delicato come quello sociale. Ha parlato delle notti insonni e delle grandi soddisfazioni che questo gruppo ha poi dato impegnandosi nella conduzione della cooperativa e creando famiglie che ruotano con il volontariato attorno alla cooperativa stessa. Ora il passo che si sta compiendo è quello di realizzare la "casa famiglia" che era, fino a poco tempo fa, un sogno.

Tra i promotori c'era un giovane sacerdote, vice parroco della parrocchia san Marco di Osimo ed oggi Vescovo di Macerata mons. Claudio Giuliodori.

Marino Cesaroni ha ricordato i primi incontri con questi giovani che manifestavano una grande disponibilità al servizio. Ha detto che in un momento, come negli anni novanta del secolo scorso, in cui andava di moda fare cooperative sociali la Confcooperative prestava particolare attenzione a tutti questi fenomeni.

" Mi accorsi scrive Cesaroni nell'introduzione che questi giovani avevano la solidarietà nell'anima e quando si ha la solidarietà nell'anima il cor non si spaura".

Da qui il titolo dell'opuscolo che è un verso della poesia "L'Infinito" di Giacomo Leopardi e che chiamando in causa il cuore definisce meglio il coraggio che da esso deriva dal latino : cor-cordis o dal provenzale coratge.

"La "Roller House" è una cooperativa sociale di tipo B), (inserimento dei soggetti diversamente abili nel mondo del lavoro), costituita il 14 luglio del 1995 su iniziativa di un gruppo di persone legate da una profonda sensibilità ai problemi dell'handicap e dell'emarginazione. Le attività si svolgono all'interno di tre laboratori: due riguardano l'assemblaggio di materiale plastico e componenti elettrici per conto terzi, uno con sede in Osimo e l'altro a Castelfidardo; in un terzo, ancora, in Osimo vengono confezionate bomboniere ed articoli da regalo. Attualmente vi lavorano 24 utenti e 7 operatori. La cooperativa si avvale di soci volontari con esperienza nell'handicap e nella coperazione.

Il libro, stampato dalla "errebi grafiche Ripesi di Falconara" e curato da Marino Cesaroni contiene contributi di: Angelo Marcantognini, mons. Edoardo Menichelli, Luciano Saraceni, Dino Latini, A. Maria Nardella, Rossano Cardinali, mons. Quirino Capitani, Carla Buscarii, Gian Luca Di Lorenzo, Eleonora Cesaroni, Alberto Giuliodori, Giannetto Cenci e Rolando Testasecca. E' stato pubblicato grazie al contributo della Banca di Credito Cooperativo di Filottrano e della Ditta EFFELLE di Montecchiani.

La festa

OSPEDALI RIUNITI DI ANCONA

PRIMO TRAPIANTO DI RENE DA MADRE A FIGLIA

Il 9 giugno 2010, nella nostra regione, primo trapianto di rene da donatore vivente, da madre a figlia, eseguito presso gli Ospedali Riuniti di Ancona dall'equipe del prof. Risaliti.

La storia del trapianto renale da donatore vivente coincide con la storia stessa del trapianto. Infatti, il primo intervento coronato da successo fu effettuato nel 1954 da Murray fra due fratelli gemelli, superando i problemi legati alla compatibilità donatore-ricevente e la scarsa disponibilità del tempo di farmaci immunosoppressori potenti ed efficaci.

I motivi principali per effettuare un trapianto da vivente, oggi, sono rappresentati essenzialmente: a) dai migliori risultati a distanza; b) dalla possibilità di programmare l'intervento, limitando la durata dell'attesa in dialisi, o evitando la dialisi completamente. E' stato dimostrato da tempo che il trapianto di rene da donatore vivente consente una migliore sopravvivenza del paziente e del rene trapiantato, rispetto a quella che si ottiene utilizzando un rene da donatore cadavere.

Oltre ai migliori risultati in termini di sopravvivenza del paziente e dell'organo, un considerevole vantaggio del trapianto da donatore vivente è rappresentato dalla possibilità di evitare completamente il trattamento dialitico.

Questo percorso preserva il paziente dallo *stress* rappresentato dalla necessità di ripensare la propria vita lavorativa e di relazione in funzione della dialisi; elimina la necessità di allestire un accesso vascolare e di utilizzare vasi periferici che potrebbero essere utili più avanti nella vita del paziente, o di posizionare un catetere peritoneale; consente di evitare interventi inutili, con evidenti vantaggi in termini di ospedalizzazione, e quindi di costi. Per poter cogliere appieno questa opportunità è necessario, tuttavia, che il processo di trapianto venga avviato per tempo, molto prima che l'insufficienza renale progredisca fino a richiedere la dialisi.

D'altro lato, rischi per il donatore sono modesti, a patto, ovviamente, che sia stata effettuata un'accurata valutazione prima della donazione per escludere possibili patologie o elementi clinici che possano esporre il donatore a conseguenze tardive della rimozione di un rene.

Il processo di trapianto di rene da donatore vivente è sottoposto a una normativa stringente che richiede numerosi controlli per offrire le necessarie garanzie di trasparenza e di sicurezza, e accertare che la donazione sia spontanea e del tutto gratuita, essendo, tra l'altro, il commercio di organi vietato dalla legge.

Per questo motivo, i possibili donatori devono seguire un *iter* che comprende la valutazione psicologica e la valutazione da parte di una commissione di parte terza, cioè costituita da professionisti estranei all'equipe che eseguirà il trapianto, che deve valutare che siano state seguite correttamente le prescrizioni di legge e il donatore e il ricevente siano stati adeguatamente informati sul trapianto.

Alla fine del percorso è il Giudice Tutelare che deve dare il nulla-osta definitivo all'intervento, verificata ulteriormente la corret-tezza del percorso e la gratuità della donazione. Il trapianto da donatore vivente si pone quindi, non come un'alternativa al trapianto da donatore non-vivente, quanto come un'ulteriore possibilità offerta ai pazienti e ai loro familiari.

Prof. Giovanni M. Frascà
Primario Nefrologia e Dialisi - Ospedali Riuniti - Ancona

ORGANI DONATI NELLE MARCHE	Gen. - Giu. 2010		
Cuore	4	Pancreas	2
Polmoni	0	Tessuti ossei	2
Fegato	16	Tessuti tendinei	0
Reni	34	Vasi iliaci	1
Cornee	231	Cuore per valvole	2

TRAPIANTI effettuati presso gli Ospedali Riuniti di Ancona	Gen. - Giu. 2010
Rene	17
Fegato	19
Rene + pancreas	0
Rene da vivente	1

Azione Cattolica diocesana anche su internet
www.acanconaosimo.it
on-line per informarti
off-line per incontrarti

aido
IL VALORE DELLA DONAZIONE
A.I.D.O. MARCHE
Via Redipuglia, 35
60122 Ancona (An)
tel. 071.200982/ 347.8180574
e-mail: marche@aido.it

ADDIO AL CALCIO PROFESSIONISTICO

NON SAPPIAMO COSA POTREBBE RIMETTERE IN CAMPO L'ANCONA

Addio al calcio professionistico: è fallito ogni tentativo di salvare la società Ancona Calcio.
Sembrano lontani anni luce i tempi della storica promozione in Serie A, che mandò in visibilio i tifosi nel corso di una domenica di diciotto anni fa: era il 7 giugno 1992. In seguito fortune alterne portarono la squadra a guadagnare per la seconda volta una grande promozione nella massima serie, la Serie A, al termine del Campionato 2002/2003, giungendo fino ad affrontare il Milan agli ottavi di finale di Coppa Italia... ma per poco, poiché nella stagione successiva, nonostante una rosa di giocatori validi, tra cui Goran Pandev e Dino Baggio, i risultati furono molto scarsi e l'Ancona dovette retrocedere in Serie B. Siamo al 2004: risultati deludenti - a fronte di sforzi economici importanti – causarono il primo fallimento della società, subito dopo la clamorosa retrocessione.
Con l'ingresso di nuovi finanziatori si costituì allora una nuova società, che grazie ai meriti sportivi poté ripartire dalla Serie C2, e dopo anni difficili finalmente risalì la china: nel 2008 riuscì a riconquistare la seconda Serie più importante, la Serie B. Era la 25^ volta, per il club dell'Ancona, e siamo già all'oggi: Campionato 2009/2010, classificandosi al 17^ posto e rimanendo faticosamente in B. A questo punto sono però le difficoltà finanziarie a rendere impossibile l'iscrizione della squadra in Serie B: la società non riesce a saldare i suoi debiti e viene radiata per inadempienze entro i termini stabiliti. Questa volta il mancato pagamento degli oneri previdenziali arretrati e la mancata fideiussione obbligheranno la società a ripartire dal calcio dilettantistico.
Neanche il tentativo del Sindaco di Ancona Fiorello Gramillano è riuscito: la cordata di imprenditori dichiaratisi disponibili a sostenere finanziariamente la squadra non è riuscita a garantire la copertura del budget previsto in un accordo triennale, poiché dei tre milioni l'anno necessari nell'ambito del progetto triennale non si è riusciti a reperire che poco più della metà della cifra. Nonostante il grande dispiacere espresso, il Sindaco ha voluto ringraziare "tutti gli imprenditori locali" per la loro disponibilità, ma, con il cuore del tifoso, ha espresso anche il suo rammarico: "è davvero un peccato" non poter "iscrivere la squadra al campionato di C2".
Abbiamo ascoltato, a questo proposito, il parere di Daniela, tifosa decisa e che non usa mezzi termini, e di Alessandro, anche lui profondamente deluso.
Presenza: "Daniela, cosa pensi dell'esclusione dell'Ancona dal calcio professionistico?"
Daniela: "Oggi il calcio non è più uno sport. Un tempo i Presidenti di una squadra erano animati da pura passione, oggi è solo un modo per ricavare facili guadagni. E l'Ancona ha avuto sempre Presidenti imprenditori più attenti al guadagno personale che all'investimento per vincere un campionato. "
Presenza: "I tifosi come stanno vivendo questo momento?"
Daniela:"Secondo me, il vero tifoso anconetano è stanco dell'incertezza che anno dopo anno, vive seguendo le sorti della squadra: che sul campo gioca bene, ma deve sottostare ai voleri della società. Mi spiego meglio: ogni fine campionato i giocatori migliori vengono venduti ad altre società a prezzo molto più alto di quando sono stati acquistati... chissà perché! Quindi ogni anno per la nuova stagione si ricomincia da capo. Anche quest'anno il tifoso vive l'ennesima presa in giro. La squadra si è impegnata per l'intero campionato anche se gli stipendi arrivavano in ritardo o non arrivavano; il *deficit* societario è arrivato a livelli vertiginosi e si è *dovuto*? vendere anche il giocatore più forte per risanare le sorti della società. Nessun industriale marchigiano vuole investire nell'Ancona Calcio."
Presenza : "Ma si è tentata una cordata di imprenditori, purtroppo fallita."
Daniela: "A questo punto, secondo me, non servono "**cordate"** ridicole per rientrare nel mare *magnum* del mercato che non voglio più definire sportivo, perché di sportivo non ha più niente. Per l'Ancona è meglio partire da zero con qualcuno veramente interessato alla squadra, che va costruita con gente giovane e motivata dall'amore per lo *sport* e non per i facili guadagni, che sia in grado di offrire emozioni al tifoso, sempre pronto a sostenere chi merita di essere sostenuto e a dimenticare le disavventure del passato. Altrimenti tutte queste vicende controverse e poco chiare servono solo ad inasprire gli animi dei giovani che trovano così il modo di sfogare con la violenza il disagio personale che vivono nel mondo attuale verso cose e persone. Lo *sport* invece dovrebbe servire a condividere passioni e a creare gruppi capaci di rispettare il valore proprio e degli avversari. Lo sport serve per scoprire talenti in se stessi e negli altri per dare dignità alle persone, se quello che ruota dietro ad ogni società sportiva è marcio quale messaggio educativo gli adulti mandano ai giovani? Quale genitore degno di questo nome può affidare a cuor leggero il proprio figlio ad un mondo che ha per valori il denaro, la corruzione pur di sopraffare l'altro?"
Ringraziamo Daniela, anche per il taglio interessante che ha dato alle sue risposte, e chiediamo ad Alessandro il suo parere.
Presenza: "Alessandro, cosa pensi dell'esclusione dell'Ancona dal calcio professionistico?"
Alessandro scuote la testa: "Brutta situazione. L'Ancona è messa male. Oramai è finita. Anche l'idea della fusione con il Piano è deludente..."
Presenza: "Quindi come si sentono i tifosi anconetani?"
Alessandro: "Stiamo molto male.
Una società che è stata fino ad ora in Serie B non ci sta bene che venga annullata così. Apprezziamo i giocatori, hanno fatto tanti sacrifici: c'è qualcosa che non va nella società. Scusa, ma non c'è altro da dire: sono molto 'incavolato'".
Ringraziamo Alessandro, che ci ha fatto quasi venire un nodo in gola per la passione con cui ha espresso tutta la sua delusione; speriamo che i tifosi come lui, come Daniela, vengano ascoltati sempre di più: rappresentano a pieno titolo quella che è ancora la parte sana del calcio.

Maria Pia Fizzano

Foto Moreno Boria Ac Ancona

Stadio del Conero

L'INOPPORTUNO DICTAT

(AGI) - Londra, 26 lug. - Le polemiche per il contestato sorpasso di Fernando Alonso su Felipe Massa trova ampio risalto sulla stampa britannica che non risparmia attacchi alla Ferrari. Fin dalla conferenza stampa i giornalisti inglesi sono stati molto duri nei riguardi dei due piloti, in particolare dello spagnolo. Va giu' pesante il 'Sun' che parla di frode titolando 'Formula 1? More like Fraud-ula 1' e aggiunge: "La reputazione di Fernando Alonso scende di nuovo al minimo e la Ferrari trasforma la Formula 1 in una barzelletta". Secondo 'Daily mail' Fernando Alonso "usurpa la vittoria a Felipe Massa" e a loro dire non e' una novita' in casa Ferrari. Poi la ciliegina sulla torta: "La Formula 1 e' piena di trucchi". 'The Guardian' 'e' piu' moderato e' titola che 'La vittoria di Alonso e Massa al Gp di Germania e' in dubbio'. Poi all'interno dell'articolo riporta le parole di Eddie Jordan, l'ex boss dell'omonimo team: "E' stato illegale, e' un furto, una truffa e le due Ferrari dovrebbero essere escluse". Jordan parla anche dell'episodio del 2002 quando Barrichello fece passare Schumacher a pochi metri dal traguardo. Infine 'The Telegraph' sottolinea come gli "ordini di scuderia" della Ferrari siano dannosi per la Formula 1.

Alla luce delle riduzioni delle agevolazioni che hanno fatto lievitare le spese di spedizione per i settimanali diocesani e non solo, si stanno paventando scenari poco sereni per molte testate. A cominciare dalla possibilità di concreta di ridimensionare prospettive ed obiettivi. Per alcuni c'è lo spettro – neanche troppo lontano – della chiusura, per altri la riduzione di foliazione, delle uscite annuali (magari approfittando dell'estate, con il prolungamento delle ferie) o dello stesso organico. Vediamo nel dettaglio come le singole realtà editoriali diocesane delle Marche (con oltre 35.000 abbonati totali) stanno vivendo questo momento difficile...

Tariffe, il futuro dei settimanali

La Voce Misena

Senigallia

Un giornale, come ogni altra impresa, vive di progetti da attuare e voglia di crescere. La batosta delle tariffe postali ha ridimensionato molto queste aspettative, obbligando il lavoro al solo mantenimento dell'ordinaria amministrazione. Non c'è più spazio per inserti ed approfondimenti al servizio delle associazioni e della società civile del territorio; sono state bloccate le richieste per il praticantato di giovani pubblicisti, venendo meno quella palestra di 'buon giornalismo' rappresentata dalle nostre testate e quel nuovo bacino di collaborazioni che radicano ancor di più il giornale alla sua gente. Sospeso anche il nuovo progetto grafico, per rendere il giornale più fresco e capace di intercettare gusti e linguaggi nuovi.

Laura Mandolini, capo-redattrice La Voce Misena

L'Azione

Fabriano

Pur in una realtà consolidata come quella de L'Azione, anche nella diocesi di Fabriano-Matelica, si sta valutando con estrema attenzione la situazione delicata che ci è piombata addosso dopo il 1° aprile. Contenere le spese è il primo punto che ci sta a cuore e questo riguarda la stampa del giornale innanzitutto, come la possibilità di ridurre la foliazione a ridosso delle ferie e di allungare di una settimana la festività estiva. I progetti a medio termine vanno per un po' accantonati ed un giornale come il nostro che si appresta a tagliare lo storico traguardo dei 100 anni deve ripensare a come organizzare l'evento celebrativo e se farlo. E' chiaro che i propositi siano sempre sfarzosi, ma la circostanza ci chiama a guardare il presente con occhi realisti. Questo vuol dire che si potrebbe anche pensare di far slittare il centenario di un anno e di ridimensionare la portata del momento di festa. Austerity nelle idee e nella programmazione.

Carlo Cammoranesi, direttore L'Azione

Il Nuovo Amico

Pesaro-Fano-Urbino

Per Il Nuovo Amico, (Pesaro-Fano-Urbino), i problemi con le Poste sono iniziati nel 2009, quando il CPO di Pesaro ha iniziato ad inviare il settimanale ad Ancona. Da allora il recapito ha subìto pesanti ritardi. Impostato il giovedì a Pesaro, Il Nuovo Amico arriva a Fano 3 giorni dopo, ad Urbino in 5/6 giorni. I lettori sono costretti a leggere gran parte delle notizie in ritardo e molti stanno rinunciando all'abbonamento. Dal 1° aprile 2010, oltre al danno, la beffa perché i costi per spedire sono raddoppiati. Eppure – con i circa 40 mila Euro versati ogni anno a Poste - Il Nuovo Amico crea occupazione dentro le Poste. Oggi la redazione di Pesaro ha avviato una capillare distribuzione nelle 60 edicole della città, attraverso 11 volontari. Alle parrocchie invece, da 40 anni, sono i parrocchiani a recapitarlo a mano. Su Pesaro vengono smistate oltre 2.500 copie ogni settimana, ma per le diocesi di Fano e Urbino, che hanno una vasta estensione territoriale, risulta difficile organizzarsi con mezzi propri.

Roberto Mazzoli, capo-redattore Il Nuovo Amico

L'Ancora

S.Benedetto del Tronto

Nonostante i tanti i problemi che assillano il nostro Settimanale, "L'Ancora" continua le sue pubblicazioni contando su un generoso volontariato che è riuscito finora a far fronte alle limitatissime risorse finanziarie. Molte sono le copie inviate in omaggio a persone anziane, ai nostri emigrati e ad alcuni missionari Ma a dargli il colpo di grazia è giunto giusto in tempo, il servizio postale. Non è la crisi economica a giustificare questo scellerato aumento delle tariffe; si ha l impressione che ci si vuol far tacere, perché in certi ambienti di potere diamo fastidio. La nostra è la voce di chi non ha voce, e diventa un ronzio insopportabile per certe coscienze distorte. È da tempo che subiamo da parte di certe camarille angherie di ogni genere che non siamo più disposti a tollerare. Prima col recapitare in ritardo il giornale agli abbonati (il nostro viene recapitato, quando va bene, dopo cinque giorni dalla spedizione), adesso con il . . . pesce d'aprile delle tariffe postal

Pietro Pompei, direttore L'Ancora

Emmaus

Macerata

Il settimanale «Emmaus» come gli altri, il 1° aprile scorso si è trovato ad affrontare un improvviso, e secondo noi sproporzionato, aumento delle tariffe postali mettendo in difficoltà progetti e sogni che avevamo nel cassetto. Come reagire? Abbiamo scelto di sottrarre alla postalizzazione, finora, 1500 copie affidandole nelle mani di tanti amici del settimanale. Questa "catena umana" distribuisce in ben nove Comuni (su 13 che compongono la nostra Diocesi) e in 16 edicole che si sono rese disponibili a mettere in vendita il giornale, i vari pacchi destinati alle parrocchie e ai singoli abbonati residenti nelle varie zone del territorio. Il lavoro è coordinato, centralmente, da un'insegnante, Beatrice, da un ex ufficiale dell'Aeronautica, Franco, e da Luigi, ex capostazione delle Ferrovie dello Stato. Sotto la loro regia il meccanismo funziona perfettamente e già sono stati presi contatti per ampliare le zone che in futuro dovremmo servire cercando, sempre più, di renderci liberi da qualsiasi legame, anche da quello delle Poste. Ciò, inoltre, ci permette attualmente di risparmiare alcune centinaia di euro in modo da non penalizzare la nostra struttura redazionale.

Luigi Taliani, direttore Emmaus

L'Appennino Camerte

Camerino

La sconsiderata lievitazione delle tariffe postali, per le quali spenderemo in un anno oltre 55.000 euro in più, con un aumento del 121 per cento, costituisce una minaccia sotto più profili. Se il costo degli abbonamenti è talmente equilibrato da non poter chiedere ai lettori nulla di più, se le altre entrate sono in linea con un mercato sempre più attento a lesinare, per reperire non resta che tagliare. Ma su cosa? Sulle pagine, sulla qualità, sul personale che lavora gratis? Leggemmo tutti qualche mese addietro, sulle pagine del maggior quotidiano nazionale, l'opinione di chi ritiene che se la stampa non è in grado di reggersi da sola non le resta altro che chiudere, perché questo è il mercato. Ma le idee e la creatività non possono assoggettarsi rigidamente alle regole del mercato.

Giuseppe De Rosa,
vice direttore L'Appennino camerte

Ascoli Piceno

La Vita Picena

Il taglio delle tariffe postali agevolate senza alcun preavviso ci ha colti alla sprovvista creandoci non pochi problemi. Proprio nel momento in cui stavamo rilanciando il nostro quindicinale diocesano, dopo aver celebrato i cento anni di vita nel 2009, avevamo programmato una nuova redazione, il raddoppio della foliazione ed il passaggio al full color che aveva trovato notevole riscontro con un aumento considerevole di abbonati e stavamo accarezzando l'idea del passaggio a settimanale. La scure si è abbattuta riportandoci indietro e rischiando di tagliarci le ali dell'entusiasmo. Sicuramente è tramontata, almeno per il momento, l'idea di uscire con maggiore frequenza; anzi occorrerà ridurre qualche numero se, entro fine anno, la realtà non cambierà trovando nuovi sbocchi.

Giampiero Cinelli, direttore La Vita Picena

Presenza

Ancona

La diocesi metropolitana Ancona-Osimo, che qualche anno fa ha scelto la periodicità quindicinale per Presenza, che se da una parte dimostra una opportuna sobrietà, dall'altra si compendia male con la scansione delle notizie. Sia per questa ragione, sia, soprattutto, per l'imminenza della celebrazione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, stava ragionando di ritornare alla periodicità settimanale aumentando la foliazione che invece diminuirà. Lo schiaffo ha fatto il suo effetto: zittire chi era libero di poter parlare o verosimilmente, scrivere. Grazie a Francesco Ognibene che su Avvenire ha posto bene la questione. Grazie a Carlo Camoranesi per l'iniziativa che ha preso. Continuiamo a lottare coinvolgendo, magari, anche altre regioni.

Marino Cesaroni, direttore Presenza

Fermo

La Voce delle Marche

Ritardo nella consegna. È questo il disagio più grave creato dalle Poste Italiane a *La Voce delle Marche*. Anche l'aumento di prezzo per la spedizione è consistente, anzi troppo. Ma si pensava che l'aumento fosse giustificato da una migliore efficienza. Niente di tutto questo. La spedizione è passata da 13 centesimi a 22 centesimi per ogni numero. L'aumento è circa il 70%. Ma non è cambiato nulla circa la distribuzione. In certe zone della diocesi, il settimanale arriva puntualmente con una settimana di ritardo. Purtroppo sembra che per le "Poste Italiane" i nostri giornali siano solo un peso da eliminare. Hanno ragione. Si sa che si fa più cassa con la finanza che non con la spedizione di tanta carta!. Ma non erano nate così. "Poste e Telegrafi" erano un servizio, non un business.

Nicola Del Gobbo, direttore La Voce delle Marche

Voce della Vallesina

Jesi

Un aumento settimanale del 63,71% per le spese di spedizione di Voce della Vallesina: siamo passati, dal primo aprile, da 166,65 euro a 272,83 euro settimanali per la spedizione di mille copie del giornale. Voce della Vallesina, come tutti gli altri giornali che usufruiscono delle tariffe postali agevolate, risente dell'aumento delle stesse tariffe causate dalla riduzione dei finanziamenti pubblici. Questo momento attuale di crisi ci impone, però, di trovare nuove soluzioni affinché riusciamo a garantire il servizio all'informazione e fare i conti con la situazione economica più globale. Nello stesso tempo ci auguriamo che la direzione della nostra Federazione e il competente Ministero riescano a trovare una soluzione idonea ed equa, in breve tempo, e che si giunga anche ad impostare meccanismi di controllo per le verifiche necessarie affinché non si verifichino sprechi di preziose risorse pubbliche.

Beatrice Testadiferro, direttore Voce della Vallesina

Augusto Marotta

All'età di 93 anni è ritornato alla casa del Padre, Augusto Marotta padre di Tersilio che dal 1997 al 2006 è stato sindaco della Città di Castelfidardo. Nato il 19 dicembre del 1919 dopo 23 giorni resta orfano di padre caduto nella guerra del 1915-1918. Cresciuto in una famiglia di origine contadina come molte di quelle marchigiane, poco più di vent'anni più tardi sarà lui chiamato a combattere nella seconda guerra mondiale dove ha conosciuto, anche la restrizione morale e fisica della prigionia. Nel 2000, la Camera di Commercio di Ancona gli aveva conferito il premio della Fedeltà al lavoro di coltivatore diretto, professione che ha svolto fino ad otto anni fa quando la malattia lo ha costretto a letto.
Sposato con Anita Zagaglia ha avuto due figli , Anna e Tersilio. La cerimonia funebre a cui hanno partecipato gli innumerevoli amici della famiglia e di Tersilio si è svolta nella chiesa parrocchiale delle Crocette ed è stata presieduta da don Lamberto Pigini che da crocettaro ha ricordato la figura e lo stile sobrio di un uomo che ha saputo trasmettere il valore della fede ai figli. Alla famiglia Marotta le condoglianze del Direttore, del Comitato di Redazione e dell'Arcivescovo Edoardo.

Grazie a tutti coloro che rispondendo alla nostra lettera hanno rinnovato l'abbonamento a Presenza.
C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 60121 ANCONA

ALLE COMUNITÀ CRISTIANE DI ANCONA E OSIMO

ADESIONE ALLA MOBILITAZIONE NAZIONALE DEL VOLONTARIATO PENITENZIARIO

Nel decimo anniversario dell'impegno Caritas in carcere

Detenuti morti dal 1° gennaio 2010.
Hanno un nome, una storia che mai nessuno conoscerà. Nessuno. Santino Mantice, Mento Marcello, Y. A., Goller Tomas, Di Marco Antonio, Coluccello Luigi, Caneo Francisco, Lomagna Alessandro, det straniero, det italiano, Bonafè Giuseppe, S. Fabrizio, det italiano, Caselli Aldo, Franzese Domenico, Ivanov Kirilov Vasiline, De Magro Eraldo, Protino Gianluca, Palumbo Giuseppe, Zingaro Antonio, Verderame Carmine, Bellante Daniele, det italiano, Cardarelli Domenico, B Carmine, Iaria Romano, Antonio Luca, Carbone Emanuele, det italiano, Musolino Angelo, Ianuzzi Francesco, G. Agostino, De Angelis Marcantonio, det italiano, Russo Angelo, Sorrentino Giuseppe, Snoussi Habib, Giuliani Roberto, Furuli Alessandro, Aloui Walid, Balsamo Vincenzo, det tunisino, Nardella Giuseppe, Ben Massoud Adel, Fondelli Antonio, Volpi Ivano, Mohamed El Abbouby, Abellativ Eddine, Attolini Giacomo, Tammaro Antonio, Frau Celeste, Ciullo Pierpaolo.(alcuni nomi sono stati omessi).
9 i detenuti morti suicidi, soltanto negli ultimi 18 mesi, rimasti fuori dalle statistiche ufficiali 4 gli agenti penitenziari suicidi nel solo mese di maggio.
Incontabili i gesti di autolesionismo quotidiano
"La morte di ogni uomo è una mia perdita perché sono coinvolto nella razza umana, perciò non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: essa suona per te" John Donne (poeta inglese 1573 - 1631)
Azioni dei volontari caritas dal 2000:
- Corsi di formazione di promozione del volontariato penitenziario.
- Apertura Casa Grazie a favore delle famiglie dei detenuti
- Costituzione Conferenza Regionale Volontariato Giustizia
- Costituzione Comitato Carcere e Territorio al comune di Ancona
- Promozione Casa Orizzonte per i semiliberi, al comune di Ancona
- Apertura dello Sportello giustizia al Centro Giovanni Paolo II
- Colloqui settimanali, individuali coi detenuti nel carcere di Montacuto con sostegno morale e materiale
- Due convegni cittadini
- Un laboratorio teatrale di educazione alla legalità per i giovani

Sono più di 68.000 i detenuti su una capienza di 44.000 posti. Ad Ancona/Montacuto per una capienza regolamentare di 172 posti sono presenti 371 detenuti.
"Sono volontaria in carcere: lo conosco da vicino e ti dico che è tutta un'altra cosa da quello che ti raccontano.Questo carcere peggiora le persone, è scuola di delinquenza, e la nostra indifferenza ci rende meno sicuri…"

Volontari carcere Montacuto

UN ALTRO CARCERE È POSSIBILE

Il sovrappopolamento delle carceri è oggi l'alibi per giustificarne il non funzionamento, perché impedisce i progetti di recupero, perché sottopone gli agenti ad un lavoro stressante, ecc.
In realtà è più vero il contrario: le carceri sono sovrappopolate semplicemente perché non funzionano. Perché generano delinquenza, anziché aiutare a debellarla. Il carcere è sovrappopolato perché, a chi capita per la prima volta, promette una recidiva a vita.

Anche la questione delle risorse è secondaria.Piuttosto è una questione di cultura, dell'idea che abbiamo del carcere, di ciò che vogliamo da esso.
Oggi chi entra in carcere è degradato da persona a delinquente. Non c'è fiducia nella sua capacità di reinserirsi in società. E per questo non si investe nel recupero.
Cessa di essere persona, perché gli spazi di libertà ed autodeterminazione vengono soppressi ben oltre il senso della pena e le esigenze di sicurezza. Il detenuto smette di scegliere, di decidere sulla gestione del tempo e degli spazi, delle relazioni con i compagni e con chi lo mantiene dentro. La repressione di questa abilità compromette seriamente la possibilità di reinserimento.
Gli investimenti vengono fatti, con scarsa lungimiranza, più per tener dentro che per permettere di uscire in condizioni di sicurezza per chi esce e per la società tutta: insignificante il numero degli operatori, -inspiegabile spesso i criteri di assunzione. Per fare l'educatore basta anche una laurea in legge, gli psicologi non hanno possibilità di trattamento, ma solo di osservazione. Questo genera un circolo vizioso preoccupante, che fa fallire miseramente i balbettanti tentativi di progetto. E il fallimento giustifica l'ennesimo giro di vite, l'ennesimo giro di chiave. Eppure un carcere diverso è possibile. Lucia Castellano, direttrice di Bollate, e Luigi Pagano, Provveditore all'Amministrazione Penitenziaria della Lombardia, ce lo hanno raccontato in un convegno organizzato il 4 giugno dalla Conferenza Regionale del Volontariato di giustizia. Prima dei progetti di reinserimento, la fiducia verso le persone; gli spostamenti all'interno del carcere non sono decisi dalle chiavi e dagli agenti, ma da regole condivise che i detenuti imparano a rispettare con responsabilità. Da qui, da questo nuovo sguardo, nascono poi i finanziamenti per i progetti di floricultura, panificazione, ristorazione, che servono ai detenuti per imparare un mestiere spendibile a fine pena, per reinserirsi gradatamente, per non uscire dal carcere senza risorse. L'esperienza insegna che tali progetti sono irrealizzabili senza questa disponibilità iniziale a scommettere sulle persone. Falliscono in partenza perché sono pensati per fallire, per confermare la sfiducia e reiterare una struttura di tipo contenitivo e repressivo. L'opinione pubblica in questo ha una grande responsabilità. Perché finché viaggia sulla delirante illusione della 'certezza della pena', non esigerà che il carcere cambi. Finché non si accorgerà che è più conveniente che chi entra in carcere ne esca presto e 'rinnovato', piuttosto che a fine pena ed incattivito, non alzerà la voce. La alzano, per adesso, i volontari del Carcere, in sciopero in questo mese. Per aiutare a capire che cambiare è possibile e, anche oltre qualsiasi propensione umanitaria, conviene, anzi è improcrastinabile, anche dal punto di vista economico.

Don Giovanni Varagona

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

CASTELFIDARDO

PARCO DELLE RIMEMBRANZE IL 7 E 8 AGOSTO

"Ogni giorno Vale": Vale voce del verbo valere. "Vale" come Valentina. Valentina lascia questa vita prematuramente per un linfoma dopo 8 anni di lotta. L'associazione "Ogni giorno vale" con sede a Castelfidardo nasce da 4 suoi amici che intendono dare a questa tragedia un impulso di vita, non un significato, che è sempre difficile da trovare, ma una "possibiltà di sopravvivenza" anche dopo la morte rimanendo vivi nel ricordo delle persone che ci hanno amato. Queste quattro persone decidono, dunque, di creare d'estate a Castefidardo un evento che ricordasse questa giovane vita e la riassumesse nell'immensità dei suoi interessi. Ogni giorno Vale è una grande festa per ricordare, onorare e far conoscere Valentina, una ragazza speciale che dopo otto lunghi anni di estenuante battaglia contro il linfoma se n'è andata lasciando segni indelebili in tutti i luoghi in cui è stata e in tutte le persone che ha conosciuto. Ogni giorno Vale è una festa dell' amicizia, è un sorriso per tutti Ogni giorno Vale è solidarietà e una grande festa della vita, è amore per i bambini attraverso giochi, laboratori, teatro e danze interamente dedicati a loro. E' cultura, arte, musica, spettacoli, mercatini, attraverso opere di artisti di tutto il mondo, artisti locali, giocolieri, mangiafuoco,artisti di strada e musicisti. L'ingresso per le due giornate di festa è a offerta. Durante tutta la manifestazione sarà possibile effettuare donazioni e acquistare le t-shirt "ogni giorno Vale", per sostenere le attività dell'associazione e le famiglie che hanno fatto richiesta di aiuto all'associazione stessa. Per info: 338 7911586 – ognigiornovale@gmail.com

a cura di

Centro Servizi per il Volontariato
Associazione Volontariato Marche

FORMAZIONE

2010 I PERCORSI FORMATIVI PROMOSSI DAL

Centro Servizi per il Volontariato
Associazione Volontariato Marche

Master per Dirigenti di Organizzazioni di Volontariato

Obiettivi del Master

I dirigenti delle organizzazioni di volontariato debbono saper essere insieme dei buoni "leader", guide che sanno conservare, consolidare e sviluppare, ma anche dei buoni "manager", gestori che sanno dare continuità alla struttura organizzativa.

Struttura

La durata del corso è di 50 ore complessive, di cui 30 d'aula (n. 4 incontri di cui 2 di 7 ore e 2 di 8 ore ciascuno) e 20 di FAD (esercitazioni a distanza tra un modulo d'aula e l'altro).

A chi è rivolta la formazione

La proposta formativa è rivolta ai dirigenti delle associazioni di volontariato marchigiane e la partecipazione è a numero chiuso. Questo corso, dedicato ai dirigenti delle organizzazioni di volontariato, propone un percorso che prevede la formazione "al ruolo" (mission, compiti e responsabilità del dirigente di un'Odv) e la formazione "nel ruolo" (gestione delle risorse umane; marketing sociale e fund rising).

Dove e quando

Il corso si svilupperà in una sola sede regionale, presso lo sportello provinciale del Csv di Ancona in via della Montagnola 69/a **il 25 settembre, 16 ottobre, 20 novembre, 11 dicembre.**
Ai partecipanti al master sarà offerto il pranzo durante le giornate residenziali.

"DOVE" E QUANDO
presso lo sportello provinciale del Csv di Ancona
- 25 settembre
- 16 ottobre
- 20 novembre
- 11 dicembre

Termine iscrizione:
Mercoledì 15 settembre 2010

Iscrizioni e informazioni

Sono aperte sin da ora le iscrizioni ed è possibile iscriversi al corso tramite l'area riservata del sito internet www.csv.marche.it o mediante scheda di adesione (disponibile su www.csv.marche.it o presso gli sportelli) da compilare e inviare a segreteriaformazione@csv.marche.it o via fax al numero 071 / 2504867.

NUMERO VERDE
Numero verde unico per tutti gli sportelli
800 651212

Per maggiori info
www.csv.marche.it